

Hezbollah a Cinque Stelle

La visita di Salvini in Israele e le sue critiche al terrorismo islamico scatenano le reazioni degli esponenti grillini che difendono i gruppi più oltranzisti palestinesi foraggiati dall'Iran



Le strade conflittuali di Salvini e Di Maio

di ARTURO DIACONALE

Il problema di Matteo Salvini è di arrivare alle elezioni europee tenendo in piedi l'attuale Governo per succhiare il maggior numero di voti all'alleato pentastellato ed al resto del centrodestra.

L'obiettivo è uscire dal voto con un con-

senso tale da trasformarlo nel leader di un partito diventato la principale forza politica del Paese. Viceversa, il problema di Luigi Di Maio è di contenere al massimo la fuoriuscita di voti verso i leghisti per non essere travolto dalla reazione furibonda...

Continua a pagina 2



Rieccoli: i vescovi vogliono un loro partito

di MAURO MELLINI

Èdato oramai per sicuro che l'apparato organizzativo cattolico tornerà a mettere in piedi un partito che ne esprima principi e difenda interessi e che sia di sicura obbedienza ai voleri della gerarchia.

Si direbbe che la storia si ripete. Nel se-

colo XIX: dopo che gli "antichi regimi", l'assolutismo monarchico, con il sostegno dei Lazzaroni e dei briganti, nei quali fino ad allora la Chiesa di Roma, il Papato espropriato del potere temporale avevano confidato, furono sconfitti e ciò apparve definitivo...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Le strade conflittuali di Salvini e Di Maio

...della componente movimentista in caso di sconfitta troppo pesante. Salvini evita accuratamente di reagire alle provocazioni dei Cinque Stelle nel tentativo di lasciare nelle loro mani il possibile cerino della crisi. Di Maio è costretto a sfruttare ogni occasione per attaccare la Lega se non vuole uscire battuto dal voto europeo prima ancora che la campagna elettorale incominci ufficialmente.

Le strade dei due partiti che hanno sottoscritto il contratto di governo non sono parallele ma destinate fatalmente a scontrarsi. È possibile che Salvini riesca nel suo intento di rinviare l'impatto a dopo l'appuntamento europeo. Ma è probabile o che un qualsiasi incidente di percorso inneschi una esplosione incontrollabile o che Di Maio, per lasciare il pelo ai movimentisti e per salvare il proprio ruolo di capo politico del movimento, decida di staccare la spina subito dopo l'approvazione della Legge di Bilancio da parte del Parlamento e puntare, da gennaio fino a maggio, allo scontro frontale con l'alleato tornato ad essere nemico e principale concorrente.

Nessuno è in grado di fare previsioni al momento. Non tanto per quanto riguarda Salvini, il cui percorso è fin troppo evidente ed immutabile. Ma soprattutto per il Movimento Cinque Stelle, che appare sempre di più come una aggregazione di ribellisti carichi di rabbie represses ma priva di una qualsiasi identità in grado di assicurare un credibile progetto politico per il Paese.

In fondo il vero punto debole di Luigi Di Maio è che il suo Movimento non ha alcuna identità. Il ché fino al 4 marzo è stato un vantaggio, ma dal momento dell'assunzione della responsabilità di governo è diventato un fattore di massima debolezza. Che Salvini, in possesso di una identità forte, non mancherà di sfruttare!

ARTURO DIACONALE

Rieccoli: i vescovi vogliono un loro partito

...la Chiesa pose mano ad una organizzazione dei Cattolici da far agire e pesare sul piano della nuova politica. Un lavoro, nel nuovo regime, non senza incertezze che durò decenni e venne alla luce dopo la Prima guerra mondiale, quando lo Stato liberale apparve esausto ed incapace di affrontare le nuove correnti socialiste e nazional fasciste.

Oggi, quale che sia l'impronta che vescovi e laici vorranno dare al partito che, a quanto si dice, farà in Calabria i primi suoi passi, l'ombra della Democrazia Cristiana e del suo lungo e travagliato dominio della scena politica italiana nel Dopoguerra avrà un peso ineliminabile in ogni nuova esperienza di intervento diretto dei cattolici (e delle gerarchie della Chiesa) nella vita politica del Paese.

Ed avranno un peso incombente gli eventi di "Mani Pulite", il modo come lo strapotere dello scudo crociato si dissolse in un baleno. E peserà il recente passato di uno strano ma non sorprendente comportamento della Chiesa, che, non avendo speso nulla o quasi del suo potere per raddrizzare

il suo partito e sollevarlo dallo scadimento morale e dalla confusione degli atteggiamenti, nulla di rilevante fece per resistere alla mattanza giudiziaria nella quale si realizzò il "golpe" già in passato da più parti vagheggiato e progettato.

Quanto "Mani Pulite" sia stato progettato e tramato negli stessi ambienti del potere politico della Chiesa, è cosa assai poco sondata e studiata. Ma che un'improvvisa esigenza di distrazione dalla politica italiana abbia con tanto rigore sottratto al potere della vasta, complessa ed opulenta macchina della Chiesa ogni vicenda di quell'improvvisa catastrofe è cosa assai difficile a far dire anche alle menti più ingenuie.

Il fatto è che, dopo aver realizzato lo schiacciamento della cultura e dello spirito liberale nella politica italiana facendo tenaglia con l'altra forza antiliberale, il marxismo, oggi la Chiesa si accorge che la politica e la vita sociale italiana stanno per essere sommerse dai rottami di quella che sembrava dover essere la crociata antiliberale. Non è questa la sede per dimostrare o soltanto esporre le considerazioni sulla lunga, diretta ed indiretta opera di rafforzamento da parte cattolica di un'"antipolitica" che rischia ora di travolgere anche chi l'ha promossa e strumentalizzata.

Ma torniamo a questo che sembra un atto di ravvedimento, il ritorno al "partito dei cattolici", cioè al riconoscimento che il lungo dominio della Dc e poi un velenoso lavoro di erosione e di distruzione di quello che sembrava il nuovo assetto hanno portato sull'orlo della catastrofe anche coloro che di quelle situazioni e di quegli avvenimenti sono stati almeno corresponsabili. Non è da quella parte che l'Italia ritroverà

la forza della ragione e delle ragioni del suo risollevarsi.

Se è vero che nel frattempo la Chiesa ha fatto grandi passi verso un suo inserimento nel mondo moderno, è anche vero che il suo vigore morale e culturale sembrano scaduti anch'essi. Nell'esaltazione dei "preti di strada", di una teologia che si confonde con la sociologia, accade che, magari, si finisca per parlare di Chiesa e di Pontefice a Cinque Stelle, e sembra che, poi, l'agitarsi tra i rottami ed i liquami del passato resti ciò che più fortemente caratterizza anche quella parte. Spero di sbagliare.

MAURO MELLINI

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 - 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



COMUNICAZIONE
MARKETING
FORMAZIONE
PROGETTI EDITORIALI
UFFICIO STAMPA
PRODUZIONE DI CONTENUTI